

Torre di Pisa
Il sindaco polemico con Prandini

PISA Il sindaco di Pisa Giacomo Granchi ha scritto una lettera ai ministri dei Lavori pubblici, Prandini, dei Beni culturali, Facchiano e al presidente della Regione Toscana, Bartolini, per chiedere chiarezza sulla diffusione di notizie sulla stabilità della torre pendente. La lettera di Granchi prende spunto da dichiarazioni di imminente pericolo diffuse da Prandini e dalle assicurazioni fornite al Comune dai professori Gero Geri e Brunetto Palla, incaricati di verificare ogni tre mesi la stabilità della torre. «La città e la civica amministrazione», scrive il sindaco, «sono dunque costrette ad assistere ad una girandola di notizie che non permettono di capire l'esatta portata dei pericoli corsi dalla torre e se da una parte avvertono un certo disagio di fronte a toni allarmanti, dall'altra non sono in grado di comprendere la portata». Proprio mentre il sindaco diffonde copia della lettera erano a Pisa i membri della commissione del ministero dei Lavori pubblici incaricati di seguire la situazione della torre. Nessuna indiscrezione è trapelata sulla riunione della commissione cui hanno partecipato tra gli altri i professori Pozzati, Calzona e Sella. Incertezze anche (alcune fonti ammettono, altre la smentiscono) sulla presenza a Pisa dei tecnici della ditta «Rodio» di Milano, incaricata dal ministero di effettuare sondaggi sul terreno intorno alla torre.

Falsa notizia della tv tedesca
La città in pericolo per l'Etna sarebbe stata evacuata
Panico nelle famiglie dei turisti

«Catania come Pompei»

Panico tra i turisti alloggiati a Taormina. La tv tedesca, domenica, aveva diffuso la notizia che Catania era stata evacuata perché minacciata dalla lava. Qualche giorno prima la Bbc inglese aveva informato che un terremoto aveva distrutto la pista dell'aeroporto. Intanto si registra un certo rallentamento dell'attività del vulcano. Oggi arriverà a Catania il ministro Lattanzio.

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. «La lava dell'Etna minaccia Catania. La città siciliana è stata evacuata». Per i 270 turisti tedeschi alloggiati in un grande albergo di Taormina, quella di domenica è stata davvero una brutta serata. Si erano appena seduti ai tavoli per consumare la cena, quando sono cominciate ad arrivare le prime telefonate dalla Germania federale. «Presto, mettetevi in salvo», scongiuravano dall'altro capo dell'apparecchio le voci allarmate di parenti ed amici - in tv hanno comunicato che la situazione è grave. All'Hotel Capotaormina il panico si è diffuso immediatamente e il direttore dell'albergo ha dovuto sudare sette camicie prima di riuscire a convincere i turisti del fatto che

le notizie riportate dai bollettini della televisione nazionale tedesca, non rispondevano al vero. Alla fine, Franco Galea, ha cercato il conforto dell'autorità comunale e ha chiamato in suo soccorso nientemeno che l'assessore al Turismo della Giunta di Taormina, Aurelio Turiano. Erano le 21 passate quando la paura ha cominciato a diradarsi e la logica delle cose ha preso definitivamente il sopravvento riportando la calma nella sala del ristorante dell'Hotel. Le grandi vetrate del Capotaormina permettono di abbracciare, con uno sguardo, la baia di Giardini-Naxos e l'Etna. All'assessore è bastato puntare il dito in alto, verso il cratere: «Vedete

quel punto rosso? - ha gridato agli increduli turisti che lo circondavano - La colata è lassù, mentre Catania è dall'altra parte, proprio lagggiù: lontano da noi e dalla lava». Alla fine, tra i tedeschi, è tornata la calma e i camerieri hanno potuto servire la cena: era un po' fredda ma se ne sono accorti in pochi.

Ieri mattina, attraversando in pullman Catania per raggiungere l'aeroporto (era già previsto che la comitiva sarebbe ripartita lunedì), i turisti tedeschi si sono potuti rendere conto direttamente che le evacuazioni non se ne parlava nemmeno. Per le strade il traffico era quello di sempre: caos e file di macchine come ogni giorno. Alla fine il charter ha lasciato la pista di Fontanarossa. La comitiva non lo sapeva, ma si trattava della stessa pista che qualche giorno prima, secondo la Bbc inglese, era stata distrutta da un terremoto; si sarebbe verificato giovedì scorso. A Catania non se ne è accorto nessuno. Ma in Gran Bretagna sanno tutti così. L'hanno appreso dalla tv che, evidentemente, ha ritenuto poco credibile la verità delle cose,

Anche la mitica Bbc non scherza
Una settimana fa ha annunciato che l'aeroporto catanese era stato distrutto dal terremoto

quella che ha consigliato la chiusura dell'aeroporto per via della pioggia di sabbia nera che si è riversata la settimana scorsa sulla città e che avrebbe recato forti danni ai motori degli aerei. Miracoli della televisione!

Sull'Etna, intanto, nella notte tra domenica e lunedì, è caduta abbondante la neve. Il maltempo impedisce di vedere il suggestivo spettacolo del contrasto tra il bianco della nevica e il rosso del magma che è sceso (fino a quota 1050 e che continua a riversarsi all'interno della Valle del Bove. Il fronte della colata, in questi due giorni, è progredito solo di alcune decine di metri. Nelle ultime ore si è registrata una sensibile diminuzione del flusso lavico assieme ad una riduzione dei tremori. Secondo il vicedirettore dell'Istituto internazionale di vulcanologia di Catania, il professor Giovanni Frazzetta, la situazione è stabile ed è ancora presto per affermare che l'attuale rallentamento dell'attività del vulcano sia da considerarsi definitivo. Per oggi è atteso a Catania l'arrivo del ministro della Protezione civile Vito Lattanzio.



La fenditura nella terra che si è aperta sull'Etna in questi giorni

Conferenza permanente sul Po
Le Regioni contro la Finanziaria

«Cancellati mille miliardi per l'Adriatico»

Ieri a palazzo Chigi ultima riunione della «Conferenza interregionale per il Po», l'organo di coordinamento per gli interventi di salvaguardia del maggior fiume italiano. Il suo posto sarà preso dall'Autorità del Bacino. Allarmata denuncia del presidente della Regione Emilia-Romagna, Luciano Guerzoni: «Il governo ha tagliato a settembre i mille miliardi per risanare l'Adriatico decisi ad agosto dal Parlamento».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Soddistazione per i due anni di lavoro svolto in collaborazione, ma anche qualche velleo rimbuiato per quella che è stata definita «una decisione scandalosa e politicamente inqualificabile». Da oggi la «Conferenza interregionale per il Po», organo istituzionale nato due anni fa e preposto agli interventi di salvaguardia del fiume malato, lascia il posto all'Autorità del Bacino, la cui istituzione è prevista dalla legge sul suolo del 18 maggio scorso (il vero e proprio insediamento dovrebbe avvenire entro la fine di ottobre). A presiedere l'incontro di ieri, in assenza del presidente del Consiglio Andreotti, il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo, accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza Nino Cristoforo e dai rappresentanti dei ministri interessati; dall'altra parte del tavolo, i rappresentanti delle regioni padane e della provincia autonoma di Trento. Nel corso della riunione sono stati approvati i progetti regionali per il risanamento idrico della Valle del Po, per i quali sono stanziati 575 miliardi dal Fondo della Protezione civile, ma, soprattutto, sono stati stabiliti i criteri di assegnazione delle risorse per il Po nei prossimi anni. Si tratta di 776 miliardi nell'89 e circa 2000 nel triennio '90-'92. All'augurio di Ruffolo che «una cooperazione così efficace fra Stato e regioni possa continuare nell'ambito delle nuove e più solide Autorità di bacino», ha fatto però eco la preoccupazione dei rappresentanti delle regioni, che temono un'eccessivo accentramento delle decisioni nelle mani del governo. Secondo Luciano Guerzoni, presidente regionale dell'Emilia-Romagna, «i nostri ministri che puntano a sottrarre alle Regioni competenze importanti riguardanti il risanamento delle acque dei fiumi. La preoccupazione si estende anche all'Autorità per il risanamento dell'Adriatico. Non è possibile che il governo decida da solo come essa debba essere e cosa debba fare. Bisogna convocare rapidamente il comitato «Governo-Regioni per l'Adriatico» - ha detto Guerzoni - che il presidente Andreotti si è impegnato a convocare ad ottobre, ma rispetto al quale non c'è ancora segnale di questa volontà». Ma ci sono anche altre accuse,

gravi e circostanziate, al governo. Che fine ha fatto la legge approvata in Parlamento il 3 agosto, per affrontare l'emergenza Adriatico e il disinquinamento del Po? Il decreto del ministro Ruffolo, che prevedeva uno stanziamento di 55 miliardi destinati alla raccolta delle alghe e alla pulizia del mare, ha subito modifiche nel corso del dibattito parlamentare. Il risultato finale è stato una legge, approvata definitivamente il 3 agosto scorso, con la quale, su proposta comunista, lo stanziamento è diventato di 1.300 miliardi per il prossimo triennio. Ora, denuncia Guerzoni, la Finanziaria '90 non reca traccia, per il 1990-91, dei mille miliardi destinati al risanamento dell'Adriatico. Insomma il governo avrebbe cancellato a settembre una legge approvata dal Parlamento soltanto un mese prima. «È confermato - ha detto Guerzoni - che le riserve del ministro Ruffolo non sono valse ad evitare una decisione del governo scandalosa e politicamente inqualificabile. Per il risanamento idrico della Valle del Po, per i quali sono stanziati 575 miliardi dal Fondo della Protezione civile, ma, soprattutto, sono stati stabiliti i criteri di assegnazione delle risorse per il Po nei prossimi anni. Si tratta di 776 miliardi nell'89 e circa 2000 nel triennio '90-'92. All'augurio di Ruffolo che «una cooperazione così efficace fra Stato e regioni possa continuare nell'ambito delle nuove e più solide Autorità di bacino», ha fatto però eco la preoccupazione dei rappresentanti delle regioni, che temono un'eccessivo accentramento delle decisioni nelle mani del governo. Secondo Luciano Guerzoni, presidente regionale dell'Emilia-Romagna, «i nostri ministri che puntano a sottrarre alle Regioni competenze importanti riguardanti il risanamento delle acque dei fiumi. La preoccupazione si estende anche all'Autorità per il risanamento dell'Adriatico. Non è possibile che il governo decida da solo come essa debba essere e cosa debba fare. Bisogna convocare rapidamente il comitato «Governo-Regioni per l'Adriatico» - ha detto Guerzoni - che il presidente Andreotti si è impegnato a convocare ad ottobre, ma rispetto al quale non c'è ancora segnale di questa volontà». Ma ci sono anche altre accuse,

A Firenze è saltato il processo per i 65 morti di amianto

Graziano contro pretore che l'accusa
Chiede 40 miliardi di risarcimento

Processo amianto come quello Fiat? Pare proprio di sì. Appena iniziato è stato subito rinviato a nuovo ruolo. L'ex presidente dell'Avellino calcio, imputato di violazione aggravata della legge sulle lavorazioni pericolose, ricusa il pretore e chiede 40 miliardi di danni per la chiusura della sua azienda. In Italia sono già morti di cancro 65 lavoratori. Sul banco degli imputati anche quattro alti funzionari dell'Ente Ferrovie.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENSASSI

FIRENZE. I processi in difesa della salute dei lavoratori non s'hanno da fare. A Firenze ieri mattina doveva aprirsi quello sul rischio amianto, ma è stato subito rinviato a nuovo ruolo. Uno dei massimi imputati, Elio Graziano, socio della Isochimica di Avellino, dove avveniva parte della bonifica della parozze ferroviaria, ed il cui nome figura anche nello scandalo delle lenzuola d'oro, ha ricusato il pretore ed ha chiesto un risarcimento dei danni per ben 40 miliardi di lire.

«Sono già morti in 65 in quindici anni, per mesotelioma, un tumore che colpisce la pleura causato dall'esposizione all'amianto. Altri rischiano di fare la stessa fine. Questo tumore ha un'incubazione che arriva fino a 20 anni. Sono ferrovieri o dipendenti di ditte private a cui l'Ente Ferrovie aveva commissionato la scobentazione dei pannelli di amianto delle motrici e delle carrozze ferroviarie. Dopo sei anni di indagini, ieri mattina di fronte al pretore di Firenze, Beniamino Deidda, doveva avere inizio il processo che vede imputati, insieme ad Elio Graziano, per violazione aggravata della

legge sulle lavorazioni pericolose, il direttore dell'Isochimica di Avellino, Vincenzo Izzo, il direttore del servizio sanitario nazionale delle ferrovie, Mario Monti, l'ex direttore del servizio materiale e trazione delle Fs, Eduardo Cardini, l'attuale direttore, Andrea Apostolo, il responsabile delle officine grandi riparazioni Fs di Porta a Prato, Ingegner Giuseppe Pettinato, ed il direttore del deposito locomotive del Romito e della squadra riatto Fs di Firenze, Cesare Borgia.

Ma le dieci vedove presetteli in aula, i circa trecento feriti provenienti da varie parti d'Italia, i rappresentanti della Camera del lavoro di Firenze e di Medicina democratica, che hanno deciso di costituirsi parte civile, sono rimasti delusi. Il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

«Questa è un'occasione di solidarietà nei confronti del collega Deidda», definiscono strumentale la richiesta dei danni e chiedono un intervento dell'Associazione magistrati.

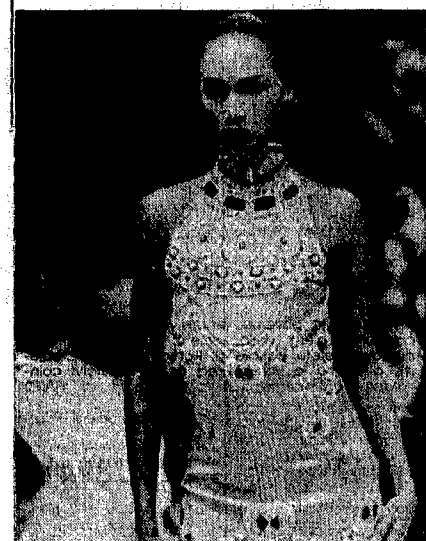
I legali di Elio Graziano hanno chiesto per danni il pretore Beniamino Deidda, chiedendo come risarcimento per la chiusura dell'azienda ben 40 miliardi di lire. È la più alta richiesta mai avanzata in Italia dopo l'entrata in vigore della legge sulla responsabilità civile dei magistrati.

A questa aveva fatto seguito, giovedì scorso, un'istanza di recusazione del pretore, in quanto la richiesta di risarcimento dei danni - si legge nella memoria dei legali - determina una situazione di incertezza grave tra il giudice ed il loro assistito.

Al pretore Beniamino Deidda, ieri mattina, non è rimasto che leggere una lettera inviata al presidente del tribunale, Paolo Scalinò, nella quale chiede di astenersi dal giudicare. Spetterà ora al presidente del tribunale pronunciarsi sulla richiesta del magistrato.

Occorrerà tempo. Ed è questo a cui sembrano puntare i legali di Elio Graziano, ex presidente della squadra di calcio dell'Avellino, il cui nome è saltato fuori anche in altre inchieste giudiziarie, tra cui una legata a finanziamenti facili del dopo terremoto in Irpinia.

L'obiettivo sembra essere quello di far slittare il più possibile il dibattimento, sperando forse che l'amnistia, ventitré giorni dopo l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, riguardi anche i reati commessi contro la salute dei lavoratori. Una strategia che uno dei legali di Elio Graziano, l'avvocato Emanuele Ugolini, non sembra condividere. Ha infatti annunciato di aver rinunciato all'incarico, anche se ha voluto precisare che si tratta di una scelta «per motivi personali».



Milano celebra la moda

La capitale italiana della moda, Milano, che in questi giorni sta celebrando la grande kermesse delle sfilate, ha presentato ieri le proposte di Versace per la prossima primavera. Nella foto, un modello di stilista.

Ne parla il presidente dell'Istat Guido Rey
Gente, occhio alle cifre
Statistica è cosa seria

CRISTIANA TORTI

PISA. Statistiche a pioglia, per tutti i gusti, questionari, sondaggi, inchieste, e sull'economia e sull'ambiente sbattono su riviste di ogni genere, dati auditel che fanno il prezzo - a peso d'oro - di un anormale che buca lo scerchio. Una giungla in cui è difficile orientarsi. Ne parliamo con il presidente dell'Istat Guido Rey al convegno della Società di statistica.

Professor Rey, ci fidiamo o no? Come si fa a valutare criticamente questo supermercato di dati?

Guardi: i dati veri non sono tanti. Spesso si spacciano per dati originali rielaborazioni di statistiche ufficiali. Sono pochissime le rilevazioni di primo mano. C'è invece un altro insieme di informazioni, che fa capo a sondaggi e inchieste. In questo caso bisogna stare molto attenti ed è importante che chi fa l'indagine spieghi i metodi che ha usato e i soggetti a cui si è rivolto. È la misura dell'affidabilità.

Organizzare bene il campione, insomma.

Proprio così. Per esempio, se ci si rivolgesse a delle persone anziane per una indagine sulle vendite di abbigliamento giovanile, le risposte non avrebbero senso. Aggiungo però che spesso le «informazioni sulle informazioni», sulla meto-

dologia voglio dire, non vengono date. E magari sono proprio queste cifre che vengono riportate senza verifiche dai media, con conseguenze gravi. I giornalisti dovrebbero telefonarci di più. Noi vogliamo essere un servizio per i cittadini.

Ma la fonte è sempre vertice? Gli intervistati dicono davvero quello che pensano?

Se la bugia non è sistematica questo è influente.

Ma mettiamo che la fonte sia il bilancio di una industria, o il reddito di una fascia professionale... si accerta il vero?

Quanto più le indagini sono complesse, tanto più si attuano controlli incrociati. Faccio un esempio: se una industria automobilistica dà informazioni false sui bilanci, questo appare evidente al confronto con le registrazioni delle vendite di auto o delle esportazioni. Non usiamo mai una sola fonte.

Anche perché dai dati Istat derivano poi certi indici, dell'inflazione, per esempio, o dell'equo canone...

E per l'Istat la neutralità è un dogma. Anche se diciamo che vorremmo essere coinvolti direttamente nella fase preparatoria di provvedimenti - legislativi, amministrativi - che si basano sui nostri dati.

E il privato, come si tutela?

È il tema più delicato; ma dico subito che la nuova legge tutela il cittadino: l'obbligo della risposta esiste solo per le indagini statistiche previste dalla legge (e le inchieste sui redditi sono tra queste); le altre sono facoltative. Nel caso di agenzie private, il è un problema di deontologia.

Professore, l'Istat pubblica ogni anno ponderosi annunci. Ma il cittadino che ha bisogno di una informazione che deve fare? Vi potete, insomma, un problema di comunicazione? Esiste un diritto alla statistica?

La nuova legge prevede che presso gli uffici di statistica di comuni, camere di commercio, prefetture vengano aperti sportelli di accesso all'informazione statistica. Le camere di commercio accedono già alle nostre banche-dati. Noi potremmo portando avanti un «progetto scuola». Facciamo corsi e cerchiamo di sensibilizzare. Ma certo dovremmo farlo di più.

Dunque la statistica non è una opinione...

No, però si tenga conto che quando - troppo spesso - si parla di «balletti delle cifre», per esempio a proposito del bilancio dello Stato, la differenza è dell'1%, un errore minimo, anche se si tratta di miliardi.

U. S. L. n. 36 - Lugo di Ravenna

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio di previsione e ai conti consuntivi 1988 e 1987 - Gestione Sanitaria (in migliaia di lire)

Denominazione	ENTRATE			Denominazione	SPESE		
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987		Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Impegni da conto consuntivo anno 1988	Impegni da conto consuntivo anno 1987
Trasferimenti correnti	152.731.387	99.803.673	87.965.163	Spese correnti	113.866.281	118.342.800	100.996.567
Entrate varie	3.351.000	4.485.650	3.911.534				
Totale entrate correnti	156.082.387	104.289.323	91.876.697				
Trasferimenti in conto capitale	1.400.000	1.404.024	1.000.000	Spese in conto capitale	1.400.000	3.373.208	2.810.889
Rimborso prestiti	9.000.000	1.261.505	—		9.000.000	1.308.947	47.033
Partita di giro	18.151.000	16.298.945	14.608.352	Partita di giro	18.151.000	16.298.945	14.608.352
Totale	184.633.387	123.253.797	107.885.049	Totale	142.437.281	139.323.900	117.862.841
Disavanzo	—	16.070.103	9.977.592	Disavanzo applicato (es. 1985-86-87-88)	42.196.106	—	—
Totale generale	184.633.387	139.323.900	117.862.841	Totale generale	184.633.387	139.323.900	117.862.841

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e ai conti consuntivi 1988 e 1987 - Gestione Sociale (in migliaia di lire)

Denominazione	ENTRATE			Denominazione	SPESE		
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987		Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Impegni da conto consuntivo anno 1988	Impegni da conto consuntivo anno 1987
Applicazione avanzo di amme.es. 1988	20.000	—	—				
Trasferimenti correnti	3.070.126	2.684.462	2.196.221	Spese correnti	3.164.893	2.667.861	2.277.391
Entrate varie	94.707	55.401	228.091				
Totale entrate correnti	3.164.833	2.739.863	2.424.312				
Trasferimenti in conto capitale	—	—	—	Spese in conto capitale	20.000	41.888	—
Rimborso prestiti	—	—	—				
Partita di giro	20.100	14.798	15.985	Partita di giro	20.100	14.798	15.985
Totale	3.204.933	2.754.661	2.440.297	Totale	3.204.933	2.724.547	2.293.376
Avanzo	—	—	—	Totale	—	30.114	—
Totale generale	3.204.933	2.754.661	2.440.297	Totale generale	3.204.933	2.784.661	2.440.297

IL PRESIDENTE **Silvano Verticchi**